

Il Vangelo visto da un cieco

di Giampiero Pizzol



Progetto grafico:
Valerio Ercolani

Copertina:
*Particolare del polittico
di Francesco Vignazia
nella Chiesa di San Giovanni Battista
in Coriano – Forlì*

© Mimep-Docete, 2019

ISBN 978-88-8424-473-4

Casa Editrice Mimep-Docete
via Papa Giovanni XXIII, 2
20060 Pessano con Bornago (MI)
tel. 02 95741935; fax 02 95744647
info@mimep.it; www.mimep.it

Il teatro sacro

Ogni genere di teatro, dalla tragedia greca al dramma moderno, da Shakespeare a Pirandello, può interrogarci sul senso ultimo della vita e mostrarci l'uomo nel suo rapporto con se stesso, i suoi simili, la verità, Dio. Ma quando si parla di "teatro sacro" si tratta non solo di porre domande, ma di dare risposte e proporre testimoni capaci di incarnare e affermare nella vita valori umani e religiosi. Il Primo Concorso promosso da Federgat, ETI, e CEI che ha avuto il suo esito al Festival di Lucca nel settembre 2009, ha voluto evidenziare proprio questo aspetto propositivo attraverso figure di santi o di personaggi evangelici, di mistici o di semplici credenti, attraverso tradizioni religiose legate alla fede popolare o rappresentazioni della Passione di Cristo, stimolando artisti e gruppi teatrali a cercare le tracce del sacro nella storia e nella vita quotidiana. Il testo vincitore nell'ambito dedicato ai professionisti è prodotto da Teatro dell'Orsa e Compagnia Bella, scritto da Giampiero Pizzol ed ha

per titolo IL VANGELO VISTO DA UN CIECO. Questo emblematico e paradossale incipit vuole già indicare una angolazione particolare in cui guardare e ascoltare, ma soprattutto incontrare il Cristo.

Teatro sacro è qui la possibilità per lo spettatore di sorprendere non soltanto i segni della presenza divina, ma persone vive che nelle difficoltà del loro tempo hanno testimoniato con parole e opere, con carne e sangue la loro fiducia in Dio. Il teatro li “rappresenta” cioè li rende presenti oggi cercando di coinvolgere il pubblico in un evento che va oltre il teatro e arriva fino alla vita e al destino di ciascuno di noi.

*Spettacolo vincitore della prima edizione
dei teatri del Sacro – Federgat – Fondazione
Comunicazione e Cultura Servizio Nazionale
per il Progetto Culturale della CEI e con il
patrocinio dell’ETI – Ente Teatrale Italiano.*

Il Vangelo visto da un cieco

Prefazione

Il testo scritto da Giampiero Pizzol e interpretato da Bernardino Bonzani (il cieco Bartimeo), Monica Morini (la Samaritana), Laura Aguzzoni (la moglie di Zaccheo) con le musiche dal vivo di Gaetano Nenna (il Servo) è ambientato nell'anticamera del Sinedrio (tratteggiata da intrecci tessili e scenografici di Antonella De Nisco) ed è l'esito dell'incontro artistico di due Compagnie teatrali professioniste che hanno all'attivo numerosi spettacoli: Teatro dell'Orsa di Reggio Emilia e Compagnia Bella di Forlì (www.teatro-dellorsa.com – www.compagniabella.com).

Durante la Pasqua, a Gerusalemme, si incontrano in attesa di testimoniare al processo di Gesù, un uomo con un bastone e un paio di occhiali scuri e una donna con un secchio d'acqua al collo: sono il cieco nato di Gerico e la Samaritana di Sichar. L'esaltazione scanzonata del cieco, entusiasta di poter ora guardare il mondo e godere finalmente

della piacevole visione dell'universo e in special modo di quello femminile, contagia lo spettacolo di infantile allegria. Vista con gli occhi di un cieco risanato l'umanità mostra tutto il suo lato più luminoso.

A questo simpatico e ciarliero personaggio fa da contrasto la drammatica e silenziosa figura della Samaritana, una donna sfruttata dagli uomini che la opprimevano e che nell'incontro drammatico con l'Uomo Gesù scopre una speranza per sé e per il suo popolo di Samaria.

Tra i due irrompe la moglie di Zaccheo il pubblicano, giunta da Gerico in cerca del marito, corso a testimoniare in favore del Messia. I tre vengono accolti da un misterioso servo musicista che li fa attendere in una stanza sospesa nel tempo.

Così, il Vangelo viene raccontato per bocca dei personaggi con un linguaggio poetico ma anche popolare. Si alternano racconti epici e comici, poetici e buffi che attingono al pozzo della saggezza e della commedia: la caduta delle mura di Gerico e il tumulto di piazza in cui Zaccheo stava per essere ucciso, gli incontri si mescolano con le parabole, sulla scena si materializzano paesaggi e identità diverse, si accende la luce del miracolo e

sgorga l'acqua della vita, uomini e donne si trovano a confronto fra loro e con Gesù.

La scelta di questi tre personaggi non è casuale, ma offre allo spettacolo che forse si potrebbe definire una originale "commedia religiosa", registri diversi. Infatti l'allegria del cieco porta in tutto il testo una vena di comicità irrefrenabile derivata non solo dal carattere del personaggio, ma anche dal suo modo di vedere il mondo con gli occhi di un bambino appena venuto alla luce.

La samaritana invece è una donna giovane ma stanca della vita, stanca come l'acqua, di cadere e percorrere infinite strade che non portano a nulla: cinque matrimoni alle spalle ma nessun vero amore. Poi l'incontro con quell'Uomo al pozzo. Il dramma tocca i vertici più profondi dell'anima di ciascuno di noi attraverso le parole che Cristo le rivolge e che nessuno potrà mai più cancellare dalla sua mente.

Infine la tragedia non più di un singolo individuo ma di una intera famiglia, quella del pubblicano Zaccheo. Attraverso i racconti della moglie rivediamo la morte dell'unico figlio e da quel momento l'anima del padre diventare spietata così come la vita lo è stata verso di lui. Una famiglia di ric-

chi senza pace e senza speranza fino all'istante in cui Dio stesso decide di entrare in quella casa, sedersi a quella tavola e compiere il più grande miracolo, quello di portare la vita dove regnava l'ombra della morte.

Il linguaggio del testo è spesso venato da elementi contemporanei come il casuale coinvolgimento di un accompagnatore dal pubblico. Oppure si apre a rivelazioni improvvisate come quella secondo cui Zaccheo sale sull'albero non per vedere Gesù ma per cercare un commerciante che gli doveva del denaro. Questa contaminazione avviene anche nella narrazione della guerra di Gerico, emblema di tutte le guerre del mondo o nel finale quando sarà chiaro che nessun giudice ha voluto ascoltare i testimoni, ma la voce correrà ugualmente sulla terra perchè a Dio non si può mettere una pietra sopra!

Dunque un Vangelo popolare in cui le storie si intrecciano tra il reale e il possibile, una trama di fatti e parole che fa ridere e piangere, diverte e commuove. Un dramma antico e nuovo, semplice e profondo, allegro come il vino e chiaro come il sole, fresco come l'acqua e caldo come il pane.

Personaggi

BARTIMEO	Cieco nato
SAMARITANA	Donna di Samaria
ZARA	Moglie di Zaccheo
SERVO	aiutante del Sinedrio

Il Vangelo visto da un cieco

Pièce teatrale

(Il luogo è Gerusalemme. Il tempo, la notte precedente alla Crocifissione. In scena stanno alcuni sgabelli vuoti come in una sala d'attesa. Si tratta dell'anticamera dove i testimoni aspettano il loro turno per essere ascoltati dal Sinedrio sui processi in corso). Entra un servo che annuncia pubblicamente:

SERVO – Tutti i testimoni che sono qui per Gestà, Disma, Bar Abba e per il Rabbi di Nazareth si siedano e attendano qui.

(Entra un uomo con una benda e un bastone da cieco. Tocca col bastone tutte le sedie e il pavimento. Si fa strada fra il pubblico. Inciampa. Si scusa.)

BARTIMEO – Tutti qui per Gesù? Bene... Chi è l'ultimo? *(chiede a qualcuno del pubblico di accompagnarlo sul palco)* Sia gentile, mi accompagni a sedere... Grazie. Anche lei è qui per Gesù? Si vede... cioè volevo dire che si sente... Quanta gente c'è? Lui sta a cuore a tutti. Ci porteranno via qualunque cosa, ma non Gesù!

No, non vada via! Ha fretta? Allora si sieda qui vicino a me così mi fa compagnia. Ci sarà da aspettare! In tutti questi palazzi è sempre così. Non c'è nemmeno qualcosa da leggere... del resto io sono cieco. *(scosta la benda)* O meglio ex cieco... Miracolato! Non glielo avevo detto? Già. Ma è meglio parlare piano. Con questi farisei c'è poco da scherzare! I miracoli qui sono mal visti anche se io l'ho visto bene il miracolo. Ho visto tutto e posso testimoniare! Ma zitti! Non si sa mai, se gli gira male magari mi tolgono gli arretrati dalla pensione di invalidità! *(si rimette la benda)* Lei comunque non ha visto niente! Ssssttt.

(Entra una donna correndo, parla affannata e cerca qualcuno con lo sguardo)

ZARA – *(al cieco)* Ha visto passare di qui un uomo?... Ah scusi! *(si rivolge all'altro)* Ha visto un uomo moro, benvestito, con la barba... Se lo vede passare gli dica di aspettarmi qua prima di mettersi nei guai.

BARTIMEO – D'accordo, signora... Lei è...? *(la donna è già uscita)* Andata! Comunque non l'ho visto!

SERVO – *(entrando)* Si facciano avanti... i testimoni di Disma *(il cieco si alza poi si risiede)* Nessuno è presente in favore di Disma? Bene.
(Entra un'altra donna con un secchio in mano e siede a terra)

BARTIMEO – Bene arrivata! Ci siamo io e il signore... ma il signore mi ha solo accompagnato...
(entra di nuovo il servo)

SERVO – Si facciano avanti i testimoni... di Gesta *(All'entrata del servo il cieco e la donna si alzano e poi si siedono)* Nessuno parla per Gesta? Bene.

(Il cieco guarda la donna senza farsi vedere. Sbirchia da tutte le parti mentre la donna ha lo sguardo a terra fisso a un secchio che ha con sè. In realtà sembra lei cieca. Rientra la donna di prima)

ZARA – Di sopra mi han detto che era venuto di sotto. Lei non l'ha incontrato?

(La donna seduta a terra la guarda in modo interrogativo. Il cieco risponde)

BARTIMEO – Un tipo sui quaranta, moro, benvestito, col barbetto ebreo?

ZARA – Allora l'ha visto!

BARTIMEO – No, non l'ho visto.

ZARA – Ah, sì, scusi... ma magari l'ha sentito.

BARTIMEO – Ho sentito lei che lo descriveva.

ZARA – Ma dove si sarà cacciato? Abbiamo fatto la strada di corsa fino a qui.

BARTIMEO – ... da Gerico.

ZARA – Come lo sa?

BARTIMEO – L'accento. Anch'io vengo di là ma ormai ho preso la parlata della capitale. Il tipo che cerca è suo fratello?

ZARA – Marito. Abitiamo nelle case bianche sotto il palazzo di Archelao vicino all'ippodromo, ha presente?

BARTIMEO – Più o meno... sa... Gerico non l'ho mai vista.

ZARA – Scusi, non volevo... È meglio che vada a cercarlo prima che si metta nei guai. Ai farisei basta un niente per sbatterti dentro. (*esce*)

BARTIMEO – Verità sacrosanta!

(*Il cieco si alza e si sporge a guardare a destra e sinistra. Sbircia la donna a terra senza farsi notare ma lei non alza la testa*)

SERVO – Si facciano avanti i testimoni... di Bar Abbash (*i due non si alzano*). Nessuno parla per Bar Abbash? Bene.

BARTIMEO – Giornata fiacca. Del resto fra poco è Pasqua e la gente pensa solo alla festa! Mah... (*alla donna*) Anche lei è qui per Gesù?

SAMARITANA – Di Nazareth.

BARTIMEO – Io di Gerico.

SAMARITANA – No.

BARTIMEO – Come no, sì! Io sono...

SAMARITANA – Io non sono di Nazareth, Gesù è di lì, io di Sichar.

BARTIMEO – Sichar... Sichar è... (*indica col bastone davanti a sé*) verso il mare.

SAMARITANA – Non mare, monte Garizim.

BARTIMEO – Monte! Brava! Anch'io dai monti e anche lei, siamo montanari, si vede subito... a colpo d'occhio. Cioè si sente... che lei è di là. Ed è qui... insomma siamo qui perchè a Lui ci teniamo! Almeno noi ci siamo, no?

Scusi se la guardo, ma sono in arretrato di donne! Quarant'anni che aspetto di vederle. Ho anche preso sberle e schiaffi per buttar l'occhio. La gente adesso mi grida – Cos'hai da guardare brutto porco? – No, non porco, orbo, cieco nato, ma adesso guarito... miracolato...!!! Dico, un cieco che vede! E cosa vede per prima? Una donna. La vista è un miracolo ma anche la donna è un miracolo... Miracolo doppio!!! Ssssttt... Ma è meglio non dir troppo perchè qua i ciechi che vedono non sono ben visti! Ma le donne per me son sempre ben viste. Le donne prima mi sembravano pagnotte al tasto, ma adesso che le ho viste mi sembrano di tutto: pane, vino, frutta, dolce. Roba da mangia-

re con gli occhi. Senza riferimento alle presenti, cioè anche le presenti, ma senza offesa.

SERVO – I testimoni del Rabbi di Nazareth? (*i due si alzano*) Devono attendere l'arrivo del delegato.

BARTIMEO – Che delegato? Ehi...? Giudea o Galilea sempre burocrazia... Roma o Gerusalemme è uguale... Questi qua ci fanno andare fuori della grazia di Dio!

Le donne no, le donne hanno sempre la grazia di Dio, anche troppa grazia da tutte le parti, dietro e davanti e da una banda all'altra e sopra e sotto e curve e tondi e gambe, occhi, bocca. Anche la bocca! Bastava senza bocca, Signore, no? E invece anche quella, rossa come una ciliegia! E capelli svariegati. Bastavano neri e biondi e invece no: a trecce, a coda, a sbuffi, a boccoli, a frange, ricci, lisci, rossi, bruni...

Le donne sono una meraviglia della natura! Se non sapessi che sei stato tu Signore direi che è stato il diavolo a creare le donne per cavarci gli occhi! Ma il diavolo non può far tutto, sto ben di Dio, dico bene?

Non li capisco gli uomini che maltrattano le donne. Come si fa? È come calpestare il pane e il vino. È un sacrilegio. Li sento io quelli che

dicono – Vattene tu, ora voglio un'altra donna – Brutta bestia, comincia da questa, no? Poi se non basta ci faremo la giunta. Andiamo a esaurimento scorte in giacenza, giacciamo con queste scorte poi ne scorgeremo delle altre. Dico bene?

Sichar eh? Prima o poi vengo a vederla. Adesso che ci vedo voglio veder tutto, farmi tutta la Terra promessa e mantenuta dall'Ermon a Gaza. Guai a chiuderli questi occhi. Non dormo più la notte dalla voglia che ho di vedere. Buio cane, buio boia! Che ci sono stato anche troppo allo scuro! Ma per adesso zitti!!! Che la questione è in ballo! Dò fastidio se parlo?

SAMARITANA – No.

SERVO – (*affacciandosi*) Sì.

BARTIMEO – Caro il mio servitore del tempio io non riesco a star zitto! – Occhi chiusi e bocca aperta – così mi dicevano da bambino! E adesso che ho aperto gli occhi, la bocca non si chiude più. Tanto qua c'è da aspettare... Niente da leggere, ma anche se ci fosse io non so leggere... (*alla donna*) Posso darti del tu visto che tanto siamo qui per Gesù...?

Indice

Il teatro sacro	5
Il Vangelo visto da un cieco – <i>Prefazione</i>	7
Personaggi	11
Il Vangelo visto da un cieco – <i>Pièce teatrale</i>	13